

## **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo – Bossico**

*(Provincia di Bergamo - Diocesi di Brescia)*

### **LA CHIESA PARROCCHIALE**

*a cura di Pasquale Sterni*



Dedicata da sempre ai Santi Pietro e Paolo, la Chiesa parrocchiale fu consacrata più volte: il 1° ottobre del **1573** il delegato vescovile Cristoforo Pilati annota nei registri esistenti in archivio parrocchiale che la Parrocchiale è consacrata; nel **1672** fu consacrata dal vescovo Marin Giorgi e una terza volta il 25 settembre **1954** per mano del vescovo ausiliare di Brescia Guglielmo Bosetti.

Bossico ebbe l'autonomia parrocchiale fin dal **1520**.

La costruzione avvenne senz'altro in due fasi successive; prima si costruì una chiesa a capannuccia, poi **verso la fine del 1600** fu allungata e sovralzata con il tetto a volta: l'abside ed il presbiterio infatti non sono proporzionati alla navata.

Conserva tuttora tracce rinascimentali nelle colonne del protiro, nel bel portale in pietra arenaria e nell'affresco della Madonna della Rondine al secondo altare di sinistra.

La **facciata**, oltre che dal protiro e dal portale, è caratterizzata nella parte alta, dal fregio in graffito, conservatosi abbastanza bene ed ora restaurato.

La **porta centrale** (1982) con tutto il complesso, chiamato "bussola" (1983), è in rovere di Slavonia ed ha due medaglioni in bronzo raffiguranti Pietro, il pescatore di Galilea e Paolo, l'Apostolo delle Genti sbalzato da cavallo sulla strada di Damasco; pure le **porte laterali** (1985) sono in rovere: questi interventi sono opera dell'artigianato locale.

**L'interno**, disteso su ritmi secenteschi alterati da successivo prolungamento, raccoglie notevoli testimonianze artistiche, tra le quali primeggiano gli altari, ricchi di marmi policromati a intarsio e medaglioni finemente scolpiti. Sull' altar maggiore e presso cinque

dei sei altari laterali vi sono **gruppi scultorei e ancone lignee di bottega fantoniana**, realizzati **dal 1700 al 1728**.

Tutte le ancone degli altari furono restaurate dal 1970 al 1973 da Eugenio Gritti col contributo dell'Amministrazione provinciale.

**Le due balaustre** (1732), di linea mossata, hanno cinque colonnette e tre pilastri, di cui due ai lati; sono di marmo bianco con intarsi a motivi floreali barocchi: sono opera di Vincenzo Boroncino e Antonio Ognia di Rezzato.



*Particolare balastra*

Tra le opere in marmo pregevoli sono le strutture che incorniciano le due **nicchie frontali** (1710), i **due piccoli tabernacoli**: uno per la reliquia della S. Croce (1752) e l'altro per le reliquie (1757), le **acquasantiere** (sec XVII°), in marmo di Carrara, con le graziose statue dei Santi titolari



*Acquasantiere San Pietro (sinistra) e San Paolo (destra)*

ed il **secentesco lavello** nell'atrio della sacrestia (1736), di cui l'**acquasantiera** è in marmo policromo e il lavamano è in pietra arenaria grigia.

Sotto il soffitto della sacrestia c'è un **dipinto raffigurante il sacrificio di Isacco**. Il dipinto raffigura Abramo con la spada alzata in atto di sacrificare suo figlio. E' su sfondo turchino con tonalità rossegianti. E' del sec XVIII° e di autore ignoto.

Il **confessionale** è del 1986 ed è opera di Giovanni Rocchini, artigiano locale.



Alla sinistra entrando c'è il **Battistero** (sec. XVII), chiuso da una bella cancellata in ferro battuto e sul fondo l'affresco del Battesimo di Gesù, al centro la vasca in marmo bianco di una linea semplice ed elegante come le acquasantiere.



Gli **altari** (entrando dal fondo della porta centrale):

- **1° a sinistra:** è dedicato alla Madonna del Carmine; la pala, opera del clusonese Antonio Cifrondi (1657-1730), raffigura la Madonna del Carmine con il Bambino, fra Angeli. In basso S. Lucia ( invocata per la vista) che sostiene un piatto con gli occhi, S. Apollonia (alla quale si ricorre per la guarigione dei denti) che ha in mano destra una tenaglia con un dente e S. Teresa d'Avila, innamorata di Cristo, offre a Lui il suo cuore. L'ancona dell'altare è opera di artigianato locale, precedente al 1700. Dalla documentazione storica risulta che questo è l'altare più antico. Fu restaurato nel 1971. La parte in marmo fu restaurata totalmente per l'interessamento delle mamme: è il loro altare e fu benedetto dal Vescovo Mons. Bruno Foresti nella sua prima visita a Bossico il 1° gennaio 1985.



*Particolare medaglione*

- **1° a destra:** è dedicato al Crocifisso; il dipinto di Antonio Cifrondi (1657-1730), raffigura Cristo Crocifisso fra S. Carlo Borromeo (vestito di talare rossa, rocchetto bianco e mozzetta rossa) e S. Francesco Saverio. I santi sono in atto di implorare il Crocefisso per le anime purganti, raffigurate in sembianze umane sullo sfondo a sinistra; la splendida cornice della pala è opera fantoniana ed è esattamente del 1703; artistico e bellissimo il medaglione nel basamento dell'altare con il volto di Cristo sofferente: è di una espressività eccezionale e commovente.



*Particolare medaglione*

**2° a sinistra:** è dedicato alla Madonna della Rondine; il bell'affresco è di scuola lombarda del Cinquecento. Il Bambino sulle ginocchia della Madre tiene delicatamente una rondine e tutto l'insieme esprime dolcezza e pace. L'ancona lignea è formata da colonne tortili con racemi ad intaglio e alla sommità ancora la statua della Vergine, attorniata da Angeli suonanti vari strumenti musicali. E' comunemente detto l'altare dell'emigrante. E' stato restaurato nel 1971 e nel 2009. Il paliotto della mensa è ricco di intarsi marmorei policromi. L'affresco è stato restaurato assieme alla tela che lo circonda nel 2004 per conto della Congregazione delle madri della Parrocchia.





*Affresco Madonna della Rondine*



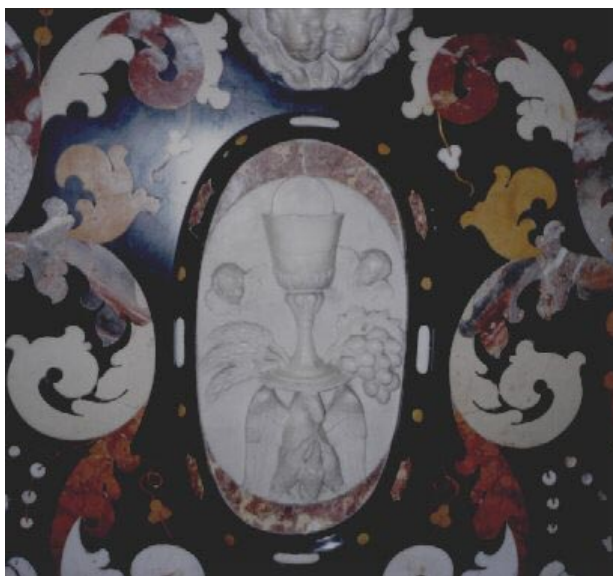
*Particolare medaglione*

- **2° a destra:** è dedicato a S. Antonio da Padova; la pala raffigura S. Antonio da Padova e l'ancona animata da alcuni Angeli con il trionfo della Carità raffigurata da una signora che protegge due bambini (non è la Madonna) è del 1728 per mano di Giovanni e Andrea Fantoni; sotto c'è la scritta "Caritas splendet in Antonio". La mensa è costituita da paliotto con intarsi policromi marmorei, di carattere floreale stile seicentesco. Eseguita nel 1736 dai F.lli Silva. Al centro medaglione a bassorilievo raffigurante S. Antonio da Padova.



- **3° a sinistra:** è dedicato all'istituzione dell'Eucarestia; la singolare pala del 1715 di autore ignoto, raffigura nella parte superiore l'Ultima Cena. All'interno di uno sfondo architettonico si svolge la Cena. Al centro Cristo alza l'Ostia ed attorno stanno seduti gli apostoli in vari atteggiamenti. In basso, a sinistra, inginocchiato sta San Rocco, al centro l'Angelo custode con il piccolo Tobia, a destra S. Sebastiano. La parte bassa è stata aggiunta in un secondo momento. Il dipinto ad olio su tela è di scuola bergamasca del seicento. La mensa dell'altare è coperta da paliotto di marmo nero con intarsi policromi su disegni barocchi. Al centro medaglione di marmo bianco, raffigurante a bassorilievo, il Calice con l'Ostia. L'ancona di legno dorato con intagli a racemi classici sulla base e nella cornice, è formata da due semicolonne, intagliate a viticci, reggenti cornice coronata da fastigio, al centro del quale ci sono le figure delle virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) ad altorilievo. Ai lati e sopra Angeli. L'altare è di Francesco Silva (1767). E' l'altare dei Confratelli del S.S.mo Sacramento.





*Particolare medaglione altare dell'Euarestia*

- **3° a destra:** è dedicato alla Madonna del Rosario; la pala rappresenta infatti la Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina e tutto attorno in quadretti sono rappresentati i misteri del S. Rosario. La mensa è costituita da paliotto di marmi chiari con intarsi rosa e bianchi; al centro medaglione con bassorilievo raffigurante la Madonna col Bambino e col Rosario in mano. La cornice è formata da due colonne tortili con racemi ad intaglio, dorati. Trabeazione con intagli e cornici a dentelli, sormontata da timpano spezzato con sopra le statue dell'Eterno Padre e Gesù Cristo che stanno incoronando la Vergine al centro. Due angeli sugli arconi. In basso, ai lati delle colonne, le statue dorate e policromate, a grandezza naturale, dei due santi Patroni Pietro e Paolo. Alla base delle due colonne, due bassorilievi, di esecuzione minuziosissima, raffiguranti l'Annunciazione e l'Assunzione di Maria. La mensa è chiaramente tardo settecento, mentre la cornice lignea è degli inizi del XVIII° sec. E' di chiara impostazione fantoniana ed è documentato l'intervento di Andrea Fantoni nell'esecuzione delle statue.



*Particolare medaglione*



*Altare Madonna del Rosario*

**Presbiterio:**

- **L'altare maggiore** con i suoi marmi policromi a intarsio, con gli intarsi in legno dorati e con le belle sculture fantoniane è un vero gioiello; la parte marmorea è ricca di fiori, frutta, graziosi uccellini che sembrano vivi e pronti a spiccare il volo se appena ti avvicini. Il pagliotto di marmo nero con intarsi policromi, unitamente all'alzata lignea a due gradini è del 1767. I due gradini dell'alzata sono dorati con decorazioni impresse nella pastiglia.



*Altare Maggiore*



*Pagliotto altare Maggiore*

Sopra l'altare vi sono due Angeli adoranti di Grazioso Fantoni (1752-53) e gli Apostoli Pietro a sinistra con le chiavi e Paolo a destra con il libro delle sue lettere. Il tabernacolo con la cupola è di Giò Battista Perini da Lovere eseguito nel 1750.



- La **pala centrale**, dietro l'altare, raffigurante i santi Patroni, è opera appena discreta di ignoto del secolo scorso. L'insieme è attorniato da un'ampia cornice dorata con due colonne e Angeli. Alla sommità il gruppo dell'eterno Padre che sorregge il mondo, S. Giuseppe con il Bambino e a destra l'Angelo Custode che protegge la Chiesa (qualcuno sostiene che è la Madonna che presenta la Chiesa). Sopra nel triangolo è dipinta la colomba, rappresentante lo Spirito Santo.



- Appese ai lati del presbiterio vi sono **due grandi tele**: quella **a sinistra** raffigura S. Giovanni Nepomuceno e S. Filippo Neri, i due santi sono raffigurati in atteggiamento di contemplazione. A sinistra, S. Giovanni in casula verde e crocifisso in mano. A destra, S. Filippo Neri in pianeta rossa. In basso raffigurata la scena del martirio di S. Giovanni Nepomuceno ( delitto politico: il santo fu buttato da un ponte a Praga nella Moldava per essersi rifiutato di violare il segreto confessionale). E' un dipinto a olio eseguito nel 1747 da Francesco Dalla Torre di Cedegolo.



**La tela di destra** raffigura la Vergine in gloria; in basso, in 1° piano a sinistra, S. Ambrogio in abiti pontificali; alle sue spalle, S. Luigi Gonzaga in talare e cotta bianca. A destra, in piedi, S. Francesco di Sales, in paramenti sacerdotali; sullo sfondo il martirio di S. Eurosia; anche questo dipinto a olio è di Francesco Dalla Torre, che lo eseguì nel 1752.



**Sotto la volta del presbiterio** è stato riportato alla luce nel 1965 durante i lavori di restauro della volta un bell' affresco secentesco: era celato sotto un dipinto a tempera di recentissima data. Il dipinto raffigura Cristo risorto, con drappo mattone e vessillo bianco in mano in atto di librarsi in aria. Sfondo dorato e un angelo.



**Stalli corali:** gli stalli sono collocati lungo le pareti dell'abside. Hanno la tradizionale forma degli stalli capitolari e sono costituiti da sedile continuo con alto dossale a scomparti, con specchiature delimitate da cornicette. Coronamento con attico. Al centro, tronetto con braccioli ornati ad intaglio. Gli stalli sono di legno d'abete, mentre il tronetto è di noce. Gli stalli sono opera di Giò Battista Perini di Lovere (1745).

La **decorazione generale**, compresa quella delle medaglie della volta (Ascensione, Pentecoste, Assunzione, Gesù che dà le chiavi a Pietro, Paolo sbalzato da cavallo e, ultimo, S. Luigi), la **serie degli Apostoli** e i due **affreschi parietali** ( quello dei soldati in guerra e quello di S. Eurosia ) sono di Giacomo Piccinini (1940), restaurati nel 1987 da Giosuè Zenoni di Sorisole (decoratore e restauratore) e da Candido Baggi di Ponteranica (professore di disegno e di pittura).



Sopra le due pareti laterali si elevano le **cantorie**, meravigliose nei loro colori e ornamenti primitivi, rallegrate da angeli musicanti. Le cantorie hanno parapetto con linea mossata (sporgenze e inflessioni) e con sette pannelli per ognuna, con altrettanti medaglioni dipinti ad olio. I sette pannelli di sinistra, molto fini ed interessanti, sono di scuola veneta del Settecento e raffigurano l'Annunciazione, Sogno di Giuseppe, Natività, Maria ed Elisabetta e Pastori; quelli di destra, di altra mano e di minor importanza, raffigurano Angeli musicanti ed al centro S. Cecilia.

Le due casse d'organo sono di forma architettonica, con facciata tripartita e tre statue per ognuna, alle basi delle lesene ed una sul fastigio.

Le cantorie, che sono settecentesche, erano state arbitrariamente dipinte nel 1940: sono state recuperate nei restauri del 1987 e hanno suscitato l'ammirazione e la curiosità di tutti.



*Annunciazione – cantoria sinistra*



*Natività - cantoria di sinistra*



*S. Cecilia – cantoria di destra (organo)*

## Organo

**L'organo fu costruito da Giovanni Manzoni nel 1876.** Numerose segnature rilevate sulle canne attestano l'anno di rifacimento dello strumento, mentre annotazioni storiche più vecchie confermano l'esistenza dell'organo fin dagli inizi del 1700. E' stato più volte erroneamente catalogato come "un Serassi", ma dagli studi storici e tecnici è da attribuirsi al Manzoni, (scuola dei Bossi). Già Don Gioacchino Mazza, curato a Bossico per due periodi, 1893-96 e 1910-22, bravo organista e considerato l'organaro della Val Camonica di quel periodo, in un suo elenco degli organi, attribuisce lo strumento alla scuola Bossi. L'organo presentava, oltre ai danni provocati dal tempo, anche una serie di sovrastrutture ottocentesche che ne avevano snaturato la purezza originale, sia in ordine alla tipologia dei registri che all'intonazione e all'accordatura ed alcune più gravi mutilazioni novecentesche.

L'ultimo restauro effettuato dal 2005 al 2008 dalla **Fabbrica "Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi F.lli di Ombriano di Crema (CR)** ha riportato lo strumento alla situazione originale, con integrazione e ricostruzione delle parti che nel tempo erano state soppresse, pesantemente modificate o sostituite con altre non conformi. Durante lo stesso periodo sulla spinta della Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Regione Lombardia si è deciso di restaurare pure la cantoria, anch'essa in pessimo stato di conservazione, con diffuso attacco di insetti xilofagi e limitati dissesti, fessurazioni e distacchi. I lavori sono stati eseguiti dalla **ditta RESTAURO POLICROMIE & AFFRESCHI** della restauratrice Rosalba Rapuzzi di Castelleone di Crema, con la direzione dei lavori del funzionario territoriale della Soprintendenza, Amalia Pacia.



Tra le **sculture** spicca il secentesco busto di Cristo sofferente ("**Ecce Homo**") collocato in una piccola nicchia nel muro, con frontespizio architettonico in legno (decorato a finto marmo) in fondo alla Chiesa sulla destra dell'ingresso. La statua raffigura a mezza figura, Cristo coronato di spine. E' intagliata nel legno, a tutto tondo, e policromata.



Sopra le due porte che accedono alle sacrestie vi sono **due nicchie** in marmo nero policromo: in quella di destra, guardando l'altare, vi è la bella statua della Madonna del Rosario (portata sempre in processione la 1a domenica di Ottobre) che è di bottega fantoniana del 1705, nella nicchia di sinistra c'è la statua del S. Cuore (statua acquistata da Don Faita nel 1917).



Sopra le nicchie c'erano due piccole, ma squisite **tele dell'Annunciazione**, cinquecentesche, che ora sono custodite gelosamente in Canonica.

Tra l'altare di S. Antonio e quello del Crocifisso sulla parete c'è il **pulpito** (1736) finemente lavorato ad intarsio con radica di noce; anche il pulpito, come le cantorie, era stato arbitrariamente ridipinto nel 1940 e recuperato allo stato originale nei restauri del 1987.



La parete di fondo ha la **vetrata** policroma di S. Eurosia ( protetta ora all'esterno da vetro infrangibile), ai lati c'è l'Annunciazione e sopra il portale di ingresso un ampio affresco del martirio di S. Eurosia, Santa spagnola protettrice dei pastori (opera del Piccinini del 1940).

Ancora in alto si possono contare **dodici vele** sopra le finestre con le figure dei dodici Apostoli.

**Lampade:** le sei lampade sono tutte perfettamente uguali; sono realizzate in ottone pesante, di forma circolare con coppa panciuta e terminanti a punta nella parte inferiore. Sono sospese a tre catenelle e gli attacchi hanno la forma di teste d'angelo molto stilizzate. Le lampade hanno forma tradizionale e molto comune a partire dal XVII° secolo.

La "**macchina del Triduo**" : è un apparato in legno di chiara mano fantoniana; commissionata alla scuola del Fantoni nel 1780, fu terminata nel 1783; si espone solo in occasione di tre giorni di predicazione e di preghiere per i defunti il venerdì, sabato e domenica seguenti il mercoledì delle ceneri. E' un artistico complesso ligneo a raggiera per l'esposizione dell'Ostensorio in occasione appunto dei Sacri Tridui per i defunti; è situata nell'abside dietro l'altare: misura 8,15 metri di altezza e 5,62 metri di larghezza ed è formata da 49 pezzi lignei policromati, che sono tenuti assieme da N° 25 viti M12x200 - da 20 viti M10x200 e da 4 viti M10x120; la linea, sinuosa e barocca, le conferisce uno splendido aspetto. La struttura si regge su un'impalcatura di legno grezzo, che occupa tutto lo spazio del coro. E' formata da due parti distinte. Il primo livello, orizzontale, è posto proprio al di sopra dell'altare maggiore, dietro le statue e il tabernacolo.

Il secondo livello si sviluppa in verticale: in mezzo vi è una grande raggiera con 32 raggi, al cui centro ve n'è una più piccola, anch'essa formata da 32 raggi, che circonda l'ostensorio, a simboleggiare la luce irradiata dall'Eucarestia. La caratteristica più curiosa è che l'ostensorio con il SS. Sacramento viene sollevato da due angioletti che, partendo dal tabernacolo, arrivano fino alla raggiera mediante un particolare meccanismo nascosto dietro l'apparato. Una volta c'erano le luci che erano 365, come i giorni dell'anno. Le lampadine che avevano sostituito le candele sono state eliminate nell'ultimo restauro avvenuto nel 2002.



Assieme all'apparato del Triduo sono stati acquistati nel 1782 da Donato Fantoni quattro **candelieri**, di raffinata fattura. I quattro candelieri hanno fusto con volute ad intaglio. Il piede è a pianta triangolare, con volute inflesse sui tre lati. Legno dipinto con qualche doratura.

La **Via Crucis** è un'opera del 1700: si tratta di 14 dipinti che raffigurano, secondo la tradizionale iconografia, gli episodi della Via Crucis. Dopo il restauro avvenuto nel 2004 i colori sono diventati più chiari, ma sono di tonalità basse; le tele sono inserite entro cornici lignee, dorate ed intagliate, originali. Sono un pregevole lavoro artistico. Le cornici sono state restaurate nel 1984.



Il **pavimento**, in piastrelle di terracotta, è stato fatto tra il 1892 e il 1905 (Parroco Don Giacomo Faita)

Il **concerto di cinque campane** venne fuso nel 1912 dalla Ditta Giorgio Pruneri di Grosio in Valtellina; nel 1942 furono tolte e fuse, per motivi bellici, le 2 campane più grosse; nel 1949 furono poi rimesse due nuove campane della Ditta Colbacchini di Trento. Nel 1972 fu fatto l'impianto di elettrificazione e nel 1997 si effettuarono lavori straordinari all'incastellatura, al complesso elettromeccanico campanario e fu consolidato tutto il campanile. La 1a campana (quella più grossa) è in Mi bemolle, la 2a in Fa, la 3a in Sol, la 4a in LA bemolle e la 5a in SI bemolle.

Il **pronaio della Chiesa** (chiamato più semplicemente capitello) ha tracce rinascimentali, ha colonne in stile corinzio ed un portale settecentesco, che risale alla fine '600, inizio '700. Colonne e portale sono in pietra di Sarnico. Il portale fu rimpicciolito con blocchi di pietra ai lati. La sua volta è del tipo a crociera con decorazioni a graffiti: il motivo ricorrente di questi graffiti è il simbolo eucaristico.

Il **capitello** a Nord della Chiesa è molto più recente del protiro centrale: fu costruito nel 1767 da più mastri d'opera, come risulta dai registri dell'archivio parrocchiale. Durante gli ultimi restauri (1999-2000) le colonne di questo capitello, con un lavoro di alta precisione, sono state leggermente sovralzate per portare il basamento tutto lavorato, prima in parte interrato, a livello della pavimentazione.

Il **sagrato** risale al 1741 quando viene delimitata l'area attorno alla Chiesa con la realizzazione di un selciato eseguito da Battista Bardella. Nel 1877 vengono collocate le 33 colonnette, in pietra Simona, che delimitano il sagrato. Il sagrato ha subito nel passato diverse trasformazioni, sia nella pavimentazione, che nella recinzione. Con gli ultimi restauri (2000) si è voluto riportarlo il più possibile al suo stato originario. I cubetti di pavé sono stati sostituiti con ciottoli di selciato e le colonnette ristrutturare sono state collegate tra loro da tiranti rigidi, che hanno sostituito le catene. Il selciato di color grigio ora è perfettamente in sintonia con le colonne in pietra di Sarnico dei due capitelli e la nuova zoccolatura.



*Medaglione tappeto - Resurrezione*



*Antico Crocifisso del '700*



*Croce della Via Crucis*



*Cassetta Elemosine*